

*Attraversare
la porta della fede*



FEDERAZIONE ITALIANA DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE

*Attraversare
la porta della fede*

Formazione permanente
anno 2012-2013

Carissime suore e laici del Piccolo Disegno,

Il Papa ci invita quest'anno, con la sua Lettera Apostolica, ad attraversare la Porta della Fede.

Una porta! Quante ne abbiamo aperte e quante ne abbiamo chiuse! Penso alla porta di casa mia: una porta rustica, con una grossa chiave, che scricchiolava ogni volta che la si apriva, ma che al centro, in alto, aveva inchiodata una croce. Ora, rivedendo quella croce nella mia mente, non posso non pensare alle parole di Gesù in Gv 10,9: *“Io sono la Porta, se uno entra attraverso di me sarà salvato, entrerà e uscirà e troverà pascolo”*. Quest'affermazione di Gesù si collega ad un'altra immagine che Lui ci dà di se stesso: *“Io sono la via... nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”* (Gv 14,6).

Gesù dunque è veramente una strada ed una porta aperta che ci mette in comunicazione col Padre, con Dio stesso. Ma chi passa attraverso la porta di casa? Sono i figli e il primo tra i figli è Gesù stesso che, passando attraverso la croce, ci ha redenti e, rendendoci figli col Battesimo, ci ha introdotti nella casa del Padre e ci ha fatti suoi eredi.

“Io sono la Porta”, dice Gesù, e così è. Se vogliamo raggiungere la salvezza, è Lui che dobbiamo ascoltare e seguire. Lui è il passaggio obbligato, ma anche Colui che ci porta alla libertà e ci dona sicurezza.

Nel vangelo di Giovanni troviamo questa espressione: *“Questa è l'opera di Dio, che crediate in colui che Egli ha mandato”* (Gv 6,29). L'anno della fede è dunque un invito ad un'autentica e rinnovata conversione alla figura di Gesù, unico Salvatore del mondo. La fede cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia.

La persona di fede ha un occhio che sa vedere l'azione di Dio nel mondo, ha uno sguardo aperto verso l'orizzonte.

Dove c'è fede c'è libertà: *“Se rimanete nella mia Parola, siete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”* (Gv 8,31-32).

Durante quest'anno, oltre che a tenere lo sguardo su Gesù, lo terremo puntato anche su Maria, colei che, come afferma il Papa nella sua Lettera *“accolse la Parola dell'angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio... Maria che visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per la meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr. Lc 1, 46-55)... Maria che, confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode e con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota”*... (Porta Fidei n.13).

Maria continuò a conservare ogni cosa nel suo cuore, un tesoro che poi trasmise ai dodici apostoli riuniti e che è giunto così fino a noi.

Termino augurando a tutti un buon cammino, ringraziando intensamente per il grande dono della fede che abbiamo ricevuto e che con l'aiuto della grazia ci può rendere testimoni fedeli della Bontà e Misericordia di Dio. Affidiamo a Maria, proclamata *“beata”* perché *“ha creduto”*, questo tempo di grazia.

Nell'impegno di un unico cammino, vi saluto tutti cordialmente

Suor Armanda Yoccoz
*Presidente della Federazione Italiana
delle Suore di San Giuseppe*

Presentazione

“Attraversare la porta della fede comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita”, così si esprime Papa Benedetto XVI all’inizio della sua lettera apostolica *‘Porta Fidei’*.

Sollecitati da questo invito, desiderosi di vivere al passo con la Chiesa e di continuare il cammino di comunione che ci lega come sorelle e amici del Piccolo Disegno, ecco questo sesto sussidio che si inserisce tra le proposte per l’Anno della fede.

La lettera del Papa ci ricorda che *“vivere la fede è un atto personale ed insieme comunitario”*. È bello accogliere personalmente la Parola e riceverla come luce per la propria vita, ma è ancora più bello condividerla perché il credo personale diventi il “nostro” credo e il cammino di fede cresca nel segno di una “duplice unione” che alimenta la via della comunione.

Il sussidio, come già scritto altre volte, non si pone come uno studio sistematico o sinottico dei testi biblici o carismatici, ma si presenta con semplici spunti di preghiera allo scopo di nutrire la nostra vita interiore e animare i nostri incontri comunitari.

Sappiamo tutti quanto sia difficile integrare fede e vita, per questo la struttura delle unità presenta quest’anno un piccolo cambiamento: si partirà da situazioni in cui si coglie la fatica di vivere e ci si lascerà

illuminare dalla Parola di Dio e dai nostri Testi carismatici per trarre una spinta alla conversione e a vivere una fede più profonda.

Le unità saranno ancora quattro, il filo conduttore che le unirà sarà proprio la FEDE e avranno questo percorso:

1. **Fede e dignità della vita:** sacralità da riscoprire.
2. **Fede e povertà/ingiustizia:** una spinta a condividere.
3. **Fede e abbandoni:** gratuità e fedeltà, garanzie di un amore vero.
4. **Fede e dolore:** il coraggio di un abbandono fiducioso in Colui che ci ha amati fino alla fine.

In ogni unità troveremo:

- una testimonianza/provocazione
- un’invocazione allo Spirito
- un testo biblico
- una proposta di interiorizzazione
- un testo carismatico
- una traccia per la condivisione
- una preghiera

Siamo certi che quest’anno sarà un tempo straordinario di grazia, per questo auspichiamo che si realizzi in ciascuno di noi, nelle comunità e nelle famiglie, quanto il Papa scrive al termine della sua lettera: *“Possa questo anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo...”*.

Il cammino di crescita nella fede sia un’occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità e un’opportunità per crescere nell’unione con Dio, tra noi e col caro prossimo.

1 FEDE E DIGNITÀ DELLA VITA

Credo in te Padre, sorgente della vita

NEL BUIO DELLA VITA

“In pochi minuti, in un attimo, tutto distrutto. Il desiderio di una vita cruentemente annientato e, con esso, l’annientamento di me stessa come persona umana, con la propria sensibilità, i propri sentimenti, il proprio potenziale di femminilità. Se è vero che una vita ha qualcosa di sacro, abbattere questa vita vuol dire negare l’esistenza del sacro nella nostra vita, nella nostra persona, nel bambino che avrebbe dovuto esserci. E la sera prima di dormire, allontani questi pensieri perché non riesci a sostenerli, non riesci a negare che qualcosa è accaduto, qualcosa di irrimediabile, ed allora sprofondi nella più profonda depressione, perché non vuoi o non sai accettare che questo è successo: una morte premeditata. Gli altri che sanno ti dicono di non pensarci, di cambiare uomo, di non buttarti giù di morale, ma anche voi amici di sempre, anche voi, avete una responsabilità: di non avere mai detto che ogni vita umana è unica e irripetibile e per questo sacra...”

Barbara

(dal libro: “...ma questo è un figlio” – testimonianze di donne vittime dell’aborto – ed. Gribaudi)

Invocazione

Credo in Te Padre, sorgente della vita.
Chinati su di me, tua piccola creatura,
coprimi con l'ombra del Tuo Spirito,
rendi il mio cuore ricolmo della tua presenza
fa' che possa gioire in Te.
Amen.



LA PAROLA COME LUCE

Giovanni 8, 1-11

¹Gesù andò al monte degli Ulivi. ²All'alba tornò nel tempio, e tutto il popolo andò da lui; ed egli, sedutosi, li istruiva.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio; e, fattala stare in mezzo, ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. ⁵Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?» ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere con il dito in terra. ⁷E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. ⁹Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo. ¹⁰Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?» ¹¹Ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più».

BREVE COMMENTO

Siamo al tempio. È l'alba di un nuovo giorno e Gesù, unico e vero maestro, si prende cura di istruire i suoi discepoli. Al centro della scena una donna portata dai suoi accusatori che, nel suo adulterio, disturba le coscienze dei benpensanti diventando il simbolo di ogni distanza da Dio. L'uomo conosce un unico modo per allontanare il peccato: eliminare chi lo compie, esprimendo così la parte più indurita del cuore che giudica il fratello consegnandolo alla morte. Gesù offre una nuova logica, una novità di stile e di atteggiamento profondo: egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva! La strada da percorrere non è mai il severo giudizio verso il prossimo, ma è l'amore e il perdono. L'invito del maestro è chiaro: mettere al centro se stessi e il proprio peccato, cominciare da se stessi riconoscendo il proprio male e diventando così capaci di misericordia e di accoglienza. Quella pietra che siamo tentati di raccogliere dovrà cedere il posto all'amore e alla conversione. Il silenzio di questa donna è sconcertante, quasi ad indicare che non ci sono parole capaci di contenere la gratitudine a quel Dio che, misteriosamente, prende la forma del peccatore per strapparli dalla carne il peccato che lo devasta: *“Nessuno ti ha condannata? Neppure io ti condanno, va' e non peccare più”*. E questo luogo terribile che è il centro del tempio, ma anche il centro del cuore, diventa allora spazio di gratuità e fecondità di vita per tutti.

Sarà capace la nostra debole fede a sostenere questa speranza certa, testimoniando al mondo che la vita consegnata a Dio può rifiorire nel SUO abbraccio?

Chiediamo con insistenza questo dono nella preghiera di oggi.

Testi primitivi (pag. 204-205)

La vostra carità verso il prossimo – secondo l'insegnamento di San Paolo – sia paziente, benefica e cordiale, libera da ogni forma di asprezza e avversione, dai giudizi malevoli e temerari, dalle maldicenze, dai più piccoli segni di freddezza, da parole o gesti anche per poco offensivi. In una parola, sia tutta pervasa dalla giustizia evangelica e metta in pratica questa bella massima del Salvatore: «Fate agli altri tutto quello che voi vorreste fosse fatto a voi; e quello che non vorreste fosse fatto a voi, non fatelo agli altri».

E per venire a consigli pratici: abbiate sempre una grande stima degli altri; scusate il più possibile il male che potreste notare in loro e non divulgatelo; siate sempre cordiali con tutti e non offendete mai nessuno.

Perdonate tutte le offese e, per essere più perfette nella carità cristiana, siate il più possibile cordiali con quelli che vi offendono e che vi sono antipatici. Non limitatevi a cogliere le occasioni di servirli, ma cercatele voi stesse con attenzione e diligenza per imitare in modo perfetto il vostro Padre celeste.

Quando ci sarà motivo di sospettare, interpretate ogni cosa benevolmente e nel migliore modo possibile.

Una luce da condividere

Evidenziare **la Parola** che nel testo risulta marcare la nostra vita
Annotare e condividere **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola

Accorgersi **del sentimento** provato durante la preghiera

Accogliere la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto...

PREGHIERA

*Voglio ringraziarTi, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli
con un'ala soltanto.
Possono volare solo restando abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala sola.
L'altra la tieni nascosta:
forse per farmi capire che anche Tu non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, Signore, a librarmi, a volare con Te.
Perché vivere non è "trascinare la vita",
non è "strappare la vita",
non è "rosicchiare la vita"...
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un "partner" grande come Te!...
Ti chiedo, Signore, perdono per ogni peccato contro la vita,
anzitutto per le vite uccise prima ancora che nascessero:
sono, infelicemente, ali spezzate!
Sono voli che avevi progettato di fare e ti sono stati impediti.
Viaggi annullati per sempre.
Sogni troncati sull'alba.
Ma ti chiedo perdono, Signore, anche per tutte le ali
che non ho aiutato a distendersi.
Per i voli che non ho saputo incoraggiare,
per l'indifferenza con cui ho lasciato razzolare nel cortile,
con l'ala penzolante, il fratello infelice
che avevi destinato a volare nel cielo.
Voli che non si faranno più.
Perdonami, o Signore!*

Tonino Bello

Per i tuoi appunti



2 FEDE E POVERTÀ

Credo in te Figlio, che ci hai resi fratelli

NEL BUIO DELLA VITA

“Sento una grande ripugnanza per la trasmissione televisiva “L’isola dei famosi”, dove i ‘famosi’ fingono di soffrire prendendo in giro milioni di persone che davvero soffrono la fame, la sete, le ingiustizie, le angherie, le violenze, i soprusi, lo strapotere...

È possibile che si continui a giocare sulla pelle di tante persone, di tanti bambini che quotidianamente muoiono di fame, di denutrizione, di malattie che potrebbero essere curate e debellate?

È questo un mondo pieno di contraddizioni, diviso tra nord e sud, ricchi e poveri. In questi ultimi due anni, in oltre 30 Paesi sono sorte violente rivolte per il cibo, l’accaparramento del petrolio, dell’oro bianco (l’acqua), di diamanti, di materie prime e si continua a sfruttare ed impoverire popolazioni già povere.

La crisi economica non sta risparmiando nessuno e così assistiamo, anche nei paesi cosiddetti ricchi, alla crescita di famiglie sotto la soglia della povertà: lo dimostrano i sempre più numerosi bambini abbandonati o i padri di famiglia che si tolgono la vita perché rimasti senza lavoro. Tutta questa situazione di povertà e miseria “globalizzata” mi fa paura, mi angoscia. Sembra che l’umanità sia entrata in un tunnel senza via d’uscita. C’è ancora una speranza in un mondo così?”

Chiara

Invocazione

Credo in Te, Gesù Cristo, Figlio di Dio.
Tu hai annunciato che siamo tutti fratelli,
figli di uno stesso Padre.
Donami il tuo Spirito,
fa' che il mio cuore accolga la tua Parola
e si lasci plasmare da Te,
rendimi prossimo di ogni fratello.
Amen.



LA PAROLA COME LUCE

Luca 19,1-10

Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”. ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. ⁹Gesù gli rispose: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

BREVE COMMENTO

Si tratta di vedere Gesù. L'amico Zaccheo diventa il simbolo per eccellenza del desiderio di incontrare Colui di cui tanto si parla, ma il testo non dice immediatamente il suo cuore. Forse la sua corsa verso il sicomoro è solo sterile cuorisità di uomo che vuole sapere qualcosa di questo illustre personaggio e nulla di più. L'amico, però, non ha messo in conto una cosa. Gesù ha la pienezza dell'amore che si comunica anche solo attraverso uno sguardo che si solleva: "Scendi, devo venire a casa tua". Quel "devo" è pesante come un macigno e rivela tutta la portata di un amore grande che ci deve incontrare per salvarci dall'ingiustizia, dal possesso e dall'egoismo. Zaccheo, allora, sa raccogliere la portata di questo sguardo e nell'accoglienza del Signore Gesù diventa capace di accogliere la vita di ogni fratello nella logica di un "di più". Dare la metà dei propri beni e restituire quattro volte tanto è quella misura colma e traboccante di cui si narra spesso nel vangelo, misura che, sola, ci può parlare della pienezza dell'amore. La salvezza nella nostra vita entra proprio così: facendo giustizia, mettendo a disposizione la nostra vita e i nostri beni, imparando a diventare ricchi attraverso la povertà e la libertà dalle cose.

Sarà capace la nostra debole fede a prenderci per mano su questa strada di conversione?

Chiediamo con insistenza questo dono nella preghiera di oggi.

Testi primitivi (pag. 28.87)

Sarà loro costante impegno far vivere in sé e in tutte le loro comunità la vita di Gesù, Maria e Giuseppe, in uno spirito di umiltà, dolcezza, rettitudine e semplicità, zelo e unione con Dio, fra loro e con ogni prossimo, rinnovando nel loro tempo lo spirito dei cristiani della Chiesa primitiva.

Quanto al prossimo lo guideranno, secondo le sue possibilità, alla professione delle virtù sopra indicate, soprattutto alla imitazione della vita di Gesù Maria Giuseppe e alla duplice unione totale di se stesso con Dio e con ogni prossimo.

Per meglio conseguire questo fine abbracceranno, nei limiti della loro condizione e del loro lavoro, tutte le opere di misericordia spirituali e corporali, sempre in atteggiamento di piccolezza e di annientata umiltà.

Nutriranno una grande carità verso il prossimo, in particolare verso i poveri, nei quali riconosceranno e serviranno con tutta la capacità del loro cuore e del loro affetto la persona stessa di Gesù Cristo.

Una luce da condividere

Evidenziare **la Parola** che nel testo risulta marcare la nostra vita

Annotare e condividere **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola

Accorgersi **del sentimento** provato durante la preghiera

Accogliere la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto...

PREGHIERA

*Non credo
al diritto dei più forti,
al linguaggio delle armi,
alla potenza dei potenti.
Voglio credere
ai diritti dell'uomo,
alla mano aperta,
alla potenza dei non-violenti.
Non credo alla razza o alla ricchezza,
ai privilegi, all'ordine della forza e dell'ingiustizia.
Non credo di potermi disinteressare
a ciò che accade lontano da qui.
Voglio credere che il mondo intero
è la mia casa e il campo nel quale semino,
e che tutti mietono ciò che tutti hanno seminato.
Non credo di poter combattere altrove l'oppressione,
se tollero l'ingiustizia qui.
Voglio credere che il diritto è uno,
tanto qui che altrove,
che non sono libero, finché un uomo solo è schiavo.
Non credo che la guerra e la fame siano inevitabili
e la pace irraggiungibile.
Voglio credere all'azione semplice,
all'amore a mani nude,
alla pace sulla terra.
Non credo che ogni sofferenza sia vana.
Non credo che il sogno degli uomini resterà un sogno
e che la morte sarà la fine.
Oso credere, invece, sempre e nonostante tutto,
all'uomo nuovo.
Oso credere al Tuo sogno, o Dio,
un cielo nuovo, una terra nuova dove abiterà la giustizia.*

Dorothee Solle

Per i tuoi appunti



3 FEDE E ABBANDONI

Credo in Te Spirito Santo, fonte di ogni fedeltà

NEL BUIO DELLA VITA

“Oggi a scuola la maestra ha sgridato Alice e Anna per aver spifferato un segreto di Marta, ma soprattutto perché loro avevano giurato di mantenerlo. La maestra ha detto che una promessa è una promessa e non si può venire meno per niente al mondo, perché se no gli altri perdono la fiducia in noi. Alice e Anna si sono messe a piangere e hanno chiesto scusa a Marta, così sono tornate di nuovo amiche. Quando la maestra parlava, mi è venuta in mente un pomeriggio di quand’ero piccola, stavo giocando con mamma e papà sul tappeto, stavamo ridendo forte quando papà mi dice ‘Staremo sempre così insieme’ e la mamma faceva sì con la testa. Ora invece da mamma c’è un nuovo papà e una nuova sorella, da papà una nuova mamma e due gemelli spacca tutto. Non siamo più noi insieme, ma tutti divisi e con un sacco di altre persone in mezzo tra le quali mi sento sparire. Perché siamo sempre solo noi piccoli a dover rispettare le promesse e i grandi mai?”

Valentina

Invocazione

Credo in te Spirito Santo,
fonte di ogni fedeltà.
Tu sei l'Amore eterno che unifica.
Vieni in me Amore fedele
abbatti le barriere dell'odio e della divisione.
Vieni, Spirito di comunione del Padre e del Figlio,
la tua presenza mi aiuti a superare l'egoismo,
a tessere legami di unità e vivere gesti di gratuità.
Amen.



LA PAROLA COME LUCE

Matteo 1,18-21

¹⁸La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. ²⁰Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. ²¹Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati».

BREVE COMMENTO

La grandezza umana di Giuseppe riposa nella radice segreta della verginità della coppia di Nazareth: è possibile amare senza possedere. Giuseppe, uomo di fede, non ascolta la sua paura diventando il vero padre di Gesù. Per lui vale davvero il primato dell'amore, accogliere Maria e il dono che lei porta, lasciare che la Parola risvegli nel profondo quel sogno segreto che è lo stesso di Dio, non temere le cose grandi, accogliere le parole che scendono dall'alto... obbedire e fidarsi dei sogni... questo è l'uomo giusto. Quando si sogna da soli si entra nell'illusione, quando si sogna con Dio inizia la realtà.

Il cuore di Giuseppe allora può prendere con sé Maria che ama il suo uomo con cuore di carne, in tenerezza e castità, affidando a lui la sua misteriosa maternità. Giuseppe diventa così il luogo benedetto della sua consegna a Dio, nella concretezza della storia e degli eventi, di lui può fidarsi fino in fondo perché il cuore del suo sposo sa amare per primo, amare in perdita, amare senza misura.

Allo stesso modo anche chi ama deve compiere questo passaggio: dal possedere al proteggere è il percorso di ogni amore vero. Credere è allora consegnarsi alla protezione di Dio, per diventare nel mondo portatori fedeli della lieta notizia.

Sarà capace la nostra debole fede a dire al mondo, con la vita, l'intima gioia che scaturisce da un impegno di fedeltà verso Dio e verso i fratelli?

Chiediamo con insistenza questo dono nella preghiera di oggi.

Testi primitivi (pag. 39.53.223)

Il nome amabile di San Giuseppe ricorderà alle Suore il dovere di assistere e servire il prossimo con la stessa cura, diligenza e carità cordiale con le quali il glorioso San Giuseppe serviva la Vergine Santa, sua purissima sposa, e il Salvatore Gesù affidato alle sue cure.

In onore del glorioso patriarca San Giuseppe, tutto carità per Gesù e Maria, faranno professione del più perfetto amore e carità fra loro e di una perfetta carità e misericordia, secondo Dio e le disposizioni del loro piccolo Istituto, verso ogni prossimo; tutto questo con la sovrana assistenza della grazia divina, senza la quale noi non siamo niente. Prometteranno di servire e amare con tutto il cuore Gesù e Maria come lui li ha serviti e amati e di imitare nel servizio del prossimo l'atteggiamento di umiltà, di dolcezza e carità di questo gran Santo.

Una luce da condividere

Evidenziare **la Parola** che nel testo risulta marcare la nostra vita
Annotare e condividere **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola

Accorgersi **del sentimento** provato durante la preghiera
Accogliere la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto...

PREGHIERA

*Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole,
libero e liberatore, vincitore della legge,
del peccato e della morte... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel ventre
e nel cuore di una cittadina di Nazareth... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù
per inviarlo ad annunciare una buona notizia
ai poveri e la libertà ai prigionieri... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste
i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli
e spalancasti le porte del Cenacolo
perché la comunità dei seguaci di Gesù
fosse sempre aperta al mondo,
libera nella sua parola, coerente nella sua testimonianza
e invincibile nella sua speranza... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre
le nuove paure della Chiesa
e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno
e la purifichi con la povertà e il martirio... Vieni!*

*Vento del Suo Spirito che riduci in cenere
la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro
e alimenti le fiamme della giustizia e della liberazione,
Tu che sei l'anima del regno... Vieni!*

*Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento,
vento del tuo Vento,
dunque eternamente fratelli e sorelle.*

Mons. Pedro Casaldaliga

Per i tuoi appunti



4 FEDE E DOLORE

*Credo nella Chiesa,
comunità di credenti che si china su ogni dolore*

NEL BUIO DELLA VITA

“Sul citofono di casa c’erano i nomi di tutti e tre. Padre, madre, figlio. Una mattina, appena compiuti 18 anni, Michele si fida delle voci nella sua testa. Da anni gli sussurrano cosa fare: prende un martello e ammazza il padre. Vittima e carnefice, lo stesso sangue, lo stesso cognome. Poi c’è chi rimane, chi per anni ha condiviso la colazione e il televisore con un figlio malato di schizofrenia. Chi quella mattina era fuori casa a fare la spesa. Maria fa la spola tra un cimitero sardo e l’ospedale psichiatrico fiorentino: un marito ucciso e un figlio internato. Michele ora ha 24 anni, è totalmente incapace di intendere e volere e tenta di ammazzarsi in continuazione. Maria viaggia molte ore per incontrare Michele ed è disposta a qualsiasi sacrificio per un’ora di colloquio con il figlio imbottito di sedativi. Maria gli sorride spesso, lo guarda negli occhi dicendogli che la vita è bella, ma il cuore geme per la sua famiglia di cui ora rimangono solo più i cocci”.

Davide

Invocazione

Credo nella Chiesa,
che sostenuta dall' Amore dello Spirito
si china sul dolore dell'uomo.
Vieni, o Spirito d'Amore,
rinnova il mio cuore,
fa' che le ferite e le sofferenze
di chi incontro siano sostenute dal mio amore.
Conducimi alla perfezione della carità, dell'unità e della santità.
Amen.



LA PAROLA COME LUCE

Giovanni 20,24-29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”.

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: “Pace a voi!”. ²⁷Poi disse a Tommaso: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”. ²⁸Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. ²⁹Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.

BREVE COMMENTO

Tommaso, detto Didimo (che significa gemello) è proprio gemello di ognuno di noi. Sì, perché anche noi facciamo fatica a credere nella testimonianza dei fratelli che hanno visto il Risorto, anche noi facciamo fatica a credere nella tradizione della Chiesa che ci consegna il bagaglio di una preziosa memoria che non possiamo perdere se non al prezzo di perdere la nostra stessa vita. Forse anche noi siamo chiamati a mettere il dito nel costato aperto di Gesù per comprendere appieno il senso del dolore e della speranza. Chiodi e ferite sono la parola più alta del dolore e dell'offerta di Gesù al Padre e la nostra incapacità di sostare ai piedi della Sua Croce ci rende spesso freddi e inadeguati a sostare presso la croce dei nostri fratelli che urlano il diritto alla Vita e alla Speranza. Gesù entra a porte chiuse e passa attraverso la nostra insensibilità e indifferenza, portando il dono perfetto della Pace. Qui incontra anche quel "Tommaso" che è dentro di noi e accompagnando la nostra mano dentro il suo cuore trafitto ci rivolge l'invito più vero: non essere incredulo, ma diventa credente! Diventare credenti, allora, non è questione di cercare prove, ma è entrare profondamente in una relazione di abbandono fiducioso in Colui che ci ha amati fino alla fine, riconoscendo la chiamata alla beatitudine donata a chi, pur non avendo visto con gli occhi, ha creduto nel cuore!

Sarà capace la nostra debole fede a lasciarsi plasmare dalla croce di Cristo per annunciare al mondo quella parola di speranza che ogni sofferenza racchiude?

Chiediamo con insistenza questo dono nella preghiera di oggi.

Testi primitivi (pag. 213-214)

Nella pratica della speranza confidate tanto più in Dio quando nei vostri mali e nelle vostre sofferenze appariranno minori le possibilità di aiuto umano; tuttavia, nelle vostre maggiori afflizioni, pericoli e difficoltà, non sperate sempre che Dio vi liberi, vi conforti, porti a buon fine quanto avete iniziato, ma sperate piuttosto che Egli compia in voi e per mezzo vostro la sua adorabilissima Volontà, e vivete serene in questa convinzione.

Nelle difficoltà e contraddizioni che incontrate nel portare avanti le vostre buone opere, premunitevi contro le apprensioni del timore umano e non permettete che il vostro coraggio venga meno. Quando tutto sembrerà gettarvi nella disperazione, attendete tutto dalla bontà divina e, per ravvivare la vostra fiducia, siate convinte che se i vostri progetti sono di Dio, prima o poi si realizzeranno e i contrasti non serviranno che a rafforzarli ed a perfezionarli; se, invece, non sono di Dio, dovete essere voi stesse le prime a desiderare che siano ostacolati e che si lavori per annullarli; non potrebbero comunque resistere se non fossero di Dio, perché il Salvatore Gesù ha detto che ogni albero non piantato dal Padre suo sarà sradicato.

Sperate tutti i beni che attendete dalla divina misericordia con una fiducia così sicura come se già ne foste in possesso; appoggiate, tuttavia, la vostra speranza sulla bontà di Dio, sulla sua fedeltà nel mantenere le promesse, sui meriti del Salvatore Gesù e sulla vostra fedele corrispondenza alle grazie del divin Salvatore.

Una luce da condividere

Evidenziare **la Parola** che nel testo risulta marcare la nostra vita
Annotare e condividere **il pensiero** che deriva dall'ascolto di questa Parola

Accorgersi **del sentimento** provato durante la preghiera

Accogliere la **spinta** di conversione stimolata dall'ascolto...

PREGHIERA

*Signore, nel momento della prova,
ora che il dolore e la trepidazione
gravano sul mio cuore,
guidami con la chiarezza della fede
a trovare in Te l'aiuto e il conforto.*

*Lo Spirito Santo
mantenga in me la certezza
di essere tua creatura
aiutandomi ad accettare tutto
dalla Tua mano.
Persuadimi che Tu, Padre,
disponi gli avvenimenti al mio bene,
rispettando la libertà umana.*

*Fa', o Cristo,
che nella certezza del Tuo amore,
io trovi la risposta a quelle domande
che superano questo mistero umano.
Fa' che senta
sulla mia strada dolorosa,
il Tuo passo sicuro che non mi abbandona.*

*Credo in Te, o Gesù,
perché sei la Verità.
Spero in Te perché sei fedele.
Amo Te, perché sei l'Amore.*

Card. Giovanni Battista Montini

Per i tuoi appunti



Indice

<i>Lettera</i>	2
<i>Presentazione</i>	4
1. Fede e dignità della vita	6
2. Fede e povertà	12
3. Fede e abbandoni	18
4. Fede e dolore	24

**La “porta della fede” (cfr At 14,27)
che introduce alla vita di comunione con Dio
e permette l’ingresso nella sua Chiesa
è sempre aperta per noi.
È possibile oltrepassare quella soglia
quando la Parola di Dio
viene annunciata e
il cuore si lascia plasmare
dalla grazia che trasforma.**

(Porta fidei n. 1)